

TESTATA: Corriere della Sera
DATA: 21/08/2000
PAGINA: 06

TITOLO: I politici? Sul raduno solo sciocchezze

AUTORE: Saulino Felice

GENERE: Intervista

TESTO:

L' economista: temo che dopo questo happening cercheranno altri trucchi per dare soldi alle scuole private «I politici? Sul raduno solo sciocchezze» Sylos Labini: si dicono tutti cattolici e liberali, mi fanno vergognare di essere italiano ROMA - «Devo confessare che questo dibattito sui cosiddetti Papa-boys mi sembra surreale» . Paolo Sylos Labini, uno dei più noti economisti italiani, laico doc e uomo di sinistra, non smentisce la fama d' intellettuale abituato a cantare fuori dal coro. Perché considera «surreale» la discussione sui valori cattolici? «Perché in questi giorni ho letto tante sciocchezze, anche da parte di esponenti cosiddetti laici. Io, onestamente, non vedo la contraddizione dei ragazzi di Tor Vergata con il mondo laico. Comunque, non mi avventurerei in frettolose analisi sulla natura, sul significato e sulle conseguenze socio-politiche del raduno. Interrogarsi sui motivi che hanno spinto centinaia di migliaia di giovani a Roma mi sembra ozioso. E' una cosa che non mi appassiona. Ci saranno venuti per mille ragioni, anche diverse, perfino contraddittorie. Come accade da molti anni a questa parte in tutti gli happening giovanili in ogni parte del mondo. Insomma, sono venuti in tanti e buona sera... Punto» . Ma Giovanni Paolo II ha voluto definirli «sentinelle» del terzo millennio. «Il Papa cerca di trarre il massimo da una manifestazione che ha voluto e di cui è stato grande protagonista. Dov' è la sorpresa? Nemmeno l' orientamento, diciamo così "politico", di questo Pontefice può essere considerato una scoperta degli ultimi giorni» . Adesso non negherà il balbettio del mondo laico di fronte a un fenomeno come questo di Tor Vergata? «Io il balbettio del mondo laico lo vedo in altre questioni. Per esempio - e sarà anche un mio chiodo fisso - sulla scuola. Perciò adesso temo che, per rabbonire i cattolici dopo il maxiraduno di Tor Vergata, la situazione possa peggiorare. Basta scorrere le dichiarazioni dei politici d' ogni colore dopo la messa del Papa. Le questioni aperte sono tante e siamo in campagna elettorale. C' è solo l' imbarazzo della scelta: fecondazione eterologa, famiglie di fatto, parità scolastica...» . Insomma, lei - da laico non pentito - è pessimista. «Vista l' aria che tira, cercheranno altri trucchi per dare soldi alle scuole private. E' dal lontano 1953 che sfido laici e cattolici a togliere dalla Costituzione quel "senza oneri per lo Stato" che riguarda le scuole private e, quindi, quelle cattoliche. Paradossalmente, grazie a questa frasetta, da noi si è creato un modus vivendi levantino fatto di sconti fiscali, di borse di studio, di trucchi. Invece di una regolamentazione uguale per tutti, laici e cattolici, e non persecutoria per nessuno. Insomma, regole messe a punto tenendo presente prima di tutto l' interesse pubblico. E questo non lo dico solo perché sono laico e difendo la scuola statale. In Francia, che pure è un Paese cattolico, lo scontro è chiaro, aperto, pulito. Naturalmente da noi tutto è reso più difficile dalla presenza del Vaticano. Dal fatto che c' è di mezzo il Concordato tra Italia e Santa Sede. Ma - ripeto - l' ostacolo maggiore è la furbizia che è nel nostro carattere nazionale» . E questa furbizia è presente in egual misura nel Dna di laici e cattolici? «Ma certamente, da noi la lotta non è, e non è

mai stata, tra credenti e non credenti, tra laici e cattolici, ma tra furbi e furbastri. Per averne la prova non occorre nemmeno andare molto lontano, basta scorrere la storia del dopoguerra, dalla Costituente ad oggi. Ci sono decine e decine di episodi. Di accomodamenti furbeschi fra partiti laici e cattolici". Scusi, professore, ma il dibattito su valori laici e cattolici non è qualcosa di più elevato? Un intellettuale laico come il presidente del Consiglio lo considera centrale per il futuro centrosinistra. «Guardi, io già due anni fa ho avuto con il mio amico Giuliano Amato una garbata polemica a questo proposito. Accadde quando lui cominciò a porre il problema della superiorità dei valori morali della Chiesa. Osservai che per un laico i valori della Chiesa a volte sono da condividere e altre volte no". Da allora non ha cambiato idea? «No. Anzi. Ho appena finito di scrivere un libro sul Terzo Mondo. Il mio è soprattutto l'angolo d'osservazione di un economista, ma la situazione di certi Paesi come quelli dell'Africa subsahariana è spaventosa. E di fronte a un dramma di tali proporzioni non si può far finta d'ignorare le responsabilità della Chiesa che continua a fare propaganda contro la limitazione delle nascite". E quale dovrebbe essere la reazione d'un laico? «Per un vero laico, una propaganda del genere può essere definita in un solo modo: "Immorale". Ma da noi parole del genere non si usano. Siamo un Paese levantino: tutti credenti e tutti miscredenti. Tutti cattolici, compresi tanti laici, e tutti liberali. Già, ormai in giro c'è qualcuno che non si definisce "liberale"? Lo confesso, a volte mi vergogno di essere italiano".